

Consiglio Nazionale Forense  
Inaugurazione dell'anno giudiziario 2010 presso la Suprema Corte di Cassazione

Signor Presidente della Repubblica, Autorità , signore e signori

porgo a Loro il saluto e l'omaggio del Consiglio Nazionale Forense e dell' Avvocatura unita.

L'anno che si è da poco concluso per l' Avvocatura ha segnato una duplice svolta: si è avviata la "riforma della giustizia" ed ha iniziato il suo percorso la riforma della professione forense.

La riforma della giustizia - mi riferisco in particolare alla giustizia civile, poiché per la giustizia penale le proposte normative sono tuttora oggetto di dibattito in Parlamento - si è tradotta in iniziative di natura ordinamentale, ma anche, come auspicato dal Consiglio, nel varo di progetti di rifinanziamento e di riorganizzazione degli uffici, che dovrebbero di molto migliorare il funzionamento della macchina dei processi, in modo da arrestare il declino del sistema e riproporlo in una collocazione adeguata al prestigio della tradizione giuridica e al ruolo politico ed economico del nostro Paese.

I tratti più significativi di natura ordinamentale, delineati dalla l.n.69 del 2009, entrata in vigore il 4 luglio scorso, rifondano il diritto processuale, perseguendo lo scopo di abbreviare il corso del processo, risolvere i conflitti possibilmente nella prima fase della loro manifestazione, rendere più funzionale il rapporto tra difesa e organo giudicante, sopprimere le scadenze poco utili, sopprimere i riti poco funzionali. Il varo delle nuove regole richiederà ancora un po' di tempo per assestarsi adeguatamente :è comprensibile che ogni innovazione, che pone a carico della difesa ritmi serrati e scadenze perigliose , debba essere vagliata con cura, specie se le disposizioni transitorie sono formulate in modo complesso.

E' in corso anche la riforma del processo amministrativo, che dovrebbe consentire di rendere più certo, breve e semplice l'iter garantito al cittadino per difendersi dagli atti e dai comportamenti illegittimi della pubblica Amministrazione.

Tra gli strumenti volti a contenere il numero dei processi si colloca in primo piano la mediazione mediante conciliazione obbligatoria prevista ora per alcune materie fondamentali . Essa è affidata ad organismi privati, creati anche dagli ordini professionali: per quanto riguarda l' Avvocatura alcuni organismi di conciliazione sono già operanti, molti altri sono in fase di istituzione; l'innovazione è stata accolta con impegno dall' Avvocatura, che con questa funzione intende cooperare in modo fattivo e concreto al risanamento dei mali della giustizia. Collocati presso le sedi dei tribunali, gli organismi di conciliazione forense costituiscono infatti lo strumento naturale per risolvere le liti; essi saranno affidati agli avvocati, i quali svolgeranno quindi un duplice ruolo, fungendo, a seconda delle loro competenze, da conciliatori ovvero da difensori. Gli Ordini dovranno allestire apposite cancellerie, con personale adeguato, e formare i conciliatori, sempre che non si ritenga, come auspicato, che possano essere qualificati come tali gli avvocati iscritti all'albo da un periodo di tempo adeguato.

La nuova normativa precisa che in questi procedimenti non vi è ministero di difensore, ma il Consiglio ritiene che ogni lite, per gli aspetti tecnici, patrimoniali morali che involge, possa essere portata a termine in modo compiuto solo se seguita da un giurista. Sia i casi bagatellari, nella loro serialità, sia i casi più complessi, richiedono la presenza dell'avvocato.

Per il "filtro" in Cassazione - a cui sta attendendo la nuova sezione, la sesta, introdotta ad hoc - è necessario prevedere moduli interpretativi condivisi, ad evitare che la soppressione della disposizione che richiedeva la formulazione del "quesito di diritto", utilizzata in diversi casi in modo un po' sbrigativo e non univoco, possa essere surrogata da un vaglio discrezionale della ammissibilità dei ricorsi.

Ancora. Dal 1 gennaio scorso è possibile promuovere azioni di classe. Il nuovo strumento processuale consentirà di adeguare il nostro ordinamento a quelli già vigenti nella gran parte degli Stati dell'Unione europea, e potrà assicurare ai consumatori appartenenti alle categorie danneggiate la possibilità di ottenere un risarcimento più spedito, con economia di atti processuali, di tempi e di risorse economiche. Analogo strumento, con effetti accertativi e non risarcitori, è stato previsto per i servizi pubblici non adeguatamente prestati dalle Amministrazioni pubbliche.

Dalla approvazione di ciascun provvedimento il Consiglio, e i 165 Ordini forensi, si è prodigato per far conoscere le nuove regole agli oltre 230.000 avvocati iscritti agli albi, ha promosso iniziative di analisi e dibattito, processi simulati e verifiche sul campo, ed ha contribuito a rendere operativa la riforma anche grazie al regolamento consiliare, che richiede, a pena di sanzione, a ciascun avvocato di acquisire crediti per l'aggiornamento professionale.

Il cammino della riforma, come sottolineavo, si è avviato con molte speranze; al primo, importante segmento, occorre aggiungere in futuro la soluzione dei problemi riguardanti la giustizia onoraria, il processo telematico, le competenze dei consigli giudiziari.

L'impiego delle tecnologie informatiche porta enormi vantaggi e l'Avvocatura ne è ben consapevole. Anche gli ultimi provvedimenti, recati dal decreto convertito in legge il 29 dicembre scorso, si collocano in questa linea di efficienza, attribuendo tra l'altro al Consiglio nazionale forense la formazione dell'albo nazionale degli avvocati che darà efficienza e trasparenza all'esercizio della nostra professione.

Ed è per l'appunto sull'altra importante riforma, la riforma della professione, che vorrei attirare la Loro attenzione. La riforma forense è legata da un nesso indissolubile a quella della giustizia e a quella dell'ordinamento giudiziario. Il testo è stato approvato in commissione al Senato; per la prima volta, dal dopoguerra ad oggi, Governo e Parlamento hanno dato ascolto alle pressanti indifferibili richieste dell'Avvocatura volte ad introdurre regole più moderne per migliorare l'attività giudiziale e stragiudiziale degli avvocati. Ciò nell'interesse dell'intera collettività. Le innovazioni proposte riguardano l'adeguata formazione dei praticanti mediante le Scuole forensi, una selezione più accurata dei candidati, l'esame obbligatorio per l'accesso alla Corte di cassazione, il controllo dell'effettività dell'esercizio della professione, le specializzazioni professionali,

l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile professionale , il perfezionamento del processo disciplinare.

L'iter legislativo dovrebbe ora ricevere nuovo impulso, concludere il suo percorso al Senato e poi alla Camera. E' evidente che queste innovazioni promuovono la qualità della professione. E che solo una competenza qualificata può garantire l'autonomia e l'indipendenza della Avvocatura ,e perciò rafforzare le basi stesse della democrazia.

Democrazia che si basa sulla tutela effettiva dei diritti fondamentali, tra i quali occorre annoverare l'accesso alla giustizia e il processo giusto, giusto non solo perché equo, rapido ed efficace. Nel sessantennio della Carta dei diritti dell'uomo che celebreremo prossimamente , e a poche settimane dall' entrata in vigore del Trattato di Lisbona possiamo ormai affermare che il lungo e sofferto percorso del giusto processo, dei diritti della difesa, e dei diritti e degli obblighi dell' Avvocatura è approdato alla affermazione di un principio unitario di garanzia dei diritti della persona di rango costituzionale.

Queste riforme, e le altre che sono attese dal Paese, di cui l' Avvocatura vuol essere fattivamente partecipe ci consentiranno di prestare quel servizio efficiente per i cittadini auspicato dal Presidente della Repubblica in tanti frangenti , da ultimo in occasione della rievocazione della figura di Enrico De Nicola, Padre costituente, primo Capo dello Stato, ma soprattutto avvocato, principe del Foro, di fede libera e integerrima nei valori della libertà.

Ed è appunto richiamando l'insegnamento di Enrico De Nicola, di Piero Calamandrei, di Giuliano Vassalli e degli altri grandi avvocati che hanno dato prestigio alle istituzioni e onorato il libero Foro che confermo a Lei, signor Presidente, l'impegno dell' Avvocatura nel continuare, con abnegazione , con senso di responsabilità, con partecipazione attiva e generosa a prestare il suo servizio per assicurare il migliore funzionamento del sistema di amministrazione della giustizia e con ciò contribuire a dare nuova prosperità al nostro Paese.

Sono grato a tutti Loro per l'attenzione prestatami.